

La nuova moda

Il caffè prêt-à-porter arriva in città Aspettando l'invasione Starbucks

La tazzina da passeggio scelta dai giovani anche all'orario dell'aperitivo

di **Elisabetta Andreis**

È cup-mania: il caffè americano «to go», da passeggio, inizia a impazzire in città. Stranieri in aumento, milanesi curiosi: ecco il target. I bar che si preparano all'arrivo di Starbucks e lanciano la nuova moda trovano un certo seguito. Sono in molti a puntarci. Locali tradizionali come Panarello, che in vetrina — all'improvviso — promuovono il beverone fumante dentro ai grandi bicchieri di carta con coperchio. Da sorvegliare per strada, al cinema, in ufficio.

Altri, come lo storico bar Torino, che cambiano pelle («Eatme&go», si chiama adesso). E nuovi posti, americanizzati nel dna, come l'originale 12oz Coffee Joint, all'angolo con via dei Piatti. «Lì, come anche da Starbucks, l'esperienza del consumo e la personalizzazione del prodotto sono quasi tutto», spiega Sandro Castaldo, docente in Bocconi. Wi-fi gratuito e super veloce, musica di sottofondo, giornali, apertura fino a tarda sera, atmosfera accogliente, venti aromi diversi. I tempi sono più lunghi, rispetto alla pausa-café «espressa».

Per 12oz il punto vendita di via Torino è il primo ma ce ne saranno «almeno altri sei» entro il 2018, prevede David Nathaniel, responsabile della catena italiana. La moda si difonde a dispetto del prezzo,

spuntata una nuova insegna. Giganteggia al bar: «American coffee». Gli studenti, «più abituati di una volta a viaggiare all'estero dove questo prodotto va forte», lo assaggiano e lo apprezzano, fa notare Renato

Fiocca, che nella stessa università insegna marketing.

Milano, con Expo, si è affermata come città dove sperimentare i trend e Starbucks, presente in 67 paesi, ma non ancora in Italia, «l'ha scelta per forza», suggerisce Fiocca. Di più: è la metropoli dell'happy hour, «rito che ben si adatta al caffè americano». Anche il momento del consumo è diverso, dunque. Non, come l'espresso, dopo i pasti o a colazione, ma soprattutto nel tardo pomeriggio e verso sera.

L'apripista è stato l'Arnold Coffee di via Orefici, subito dopo è arrivato California Bakery.

E poi, via via: americano da Caffè Pascucci, da Princi, da Panini Durini, da Caffè Noir. Per Starbucks, che dovrebbe entrare con la società Sirena Coffee del gruppo Percassi, circola come location l'ipotesi piazza Gae Aulenti. Altri parlano di trattative in piazzetta Liberty, proprio di fronte al Nespresso. La miscela in versione yankee arriva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo espresso

Wi-fi gratuito, musica e atmosfere ricercate: anche così i locali richiamano i clienti

Miscele

● La catena americana di caffetterie Starbucks aprirà presto anche in Italia

● L'accordo con il gruppo dei centri commerciali di Antonio Percassi potrebbe essere firmato entro Natale. Il primo «Frappuccino: la mitica bevanda, sarà servito a Milano nel 2016

● Ma in città sono già nati molti locali nello stile del marchio Usa

Pausa in centro

Due giovani consumatrici di caffè da passeggio davanti al «Eatme&go» di via Torino, in pieno centro. Il locale è l'ex bar Torino che si è rinnovato: qui si può anche mangiare

circa il doppio rispetto al caffè in tazzina. Le previsioni sono buone: «A Milano, dove apre un bar al giorno, il mercato della caffetteria vale sui 450 milioni, l'8% è rappresentato dall'americano che potrebbe crescere in poco tempo fino al 12%», stimano dalla Camera di Commercio.

Anche all'Università Cattolica, proprio in questi giorni, è



